

Il progetto “Scuola IN Museo”: da risorsa nella pandemia a opportunità per un cambiamento educativo e culturale

Riccardo Campanini

Chiara Pellicciari

Musei Civici di Reggio Emilia, Via L. Spallanzani, 1. I-42121 Reggio Emilia.

E-mail: riccardo.campanini@comune.re.it; chiara.pellicciari@comune.re.it

RIASSUNTO

Per un intero anno scolastico alcune classi di scuole di Reggio Emilia hanno abitato i Musei Civici in un progetto che è nato in risposta alle esigenze di distanziamento delle classi scolastiche legate alla pandemia da Covid-19 e che è diventato un'occasione di sperimentazione per la didattica museale. La co-progettazione portata avanti da educatori museali e insegnanti ha permesso di costruire nuovi paradigmi didattici e di inquadrare il ruolo dell'educazione museale in un contesto insolito di tempo lungo e relazioni più strutturate che pongono le basi per innovative pratiche future.

Parole chiave:

educazione al patrimonio, patti di comunità, transdisciplinarietà, educazione museale.

ABSTRACT

The “Scuola IN Museo” project: from resource in the pandemic to opportunity for an educational and cultural change

For a whole school year, some classes of Reggio Emilia schools lived in the Civic Museum in a project that was born in response to the needs of distancing in school classes related to the Covid-19 pandemic and that has become an opportunity for experimentation for museum teaching. The co-planning carried out by museum educators and teachers has allowed to build new educational paradigms and to frame the role of museum education in an unusual long term context and more structured relationships that lay the foundations for innovative future practices.

Key words:

heritage education, community agreements, transdisciplinarity, museum education.

INTRODUZIONE

L'iscrizione posta all'ingresso di Palazzo dei Musei “Discentium commodo, Advenarum spectaculo” (per l'utile di chi studia e per la meraviglia di chi entra), che fin dall'Ottocento accoglie i visitatori, testimonia un legame storico tra musei e didattica, relazione che il Museo ha sviluppato nel corso degli anni, trasformandola in una vera e propria mission istituzionale. Anche per questo i Musei di Reggio Emilia hanno aperto le loro porte a classi e studenti per il progetto “Scuola IN Museo”, in considerazione del dialogo stretto che da oltre 50 anni condividono con le scuole del territorio e nell'idea che le esigenze di distanziamento sociale causate dalla pandemia potessero concretizzarsi in un'opportunità per sperimentare nuove modalità educative in cui la meraviglia e la bellezza si offrono come strumenti per l'apprendimento (Dallari & Moriggi, 2016). Il Museo che ospita le collezioni storicizzate di Lazzaro Spallanzani e Gaetano Chierici, oltre che raccolte etnologiche, zoologiche, artistiche e archeologiche

riunite dal 1800 in poi, rappresenta una sorta di grande Wunderkammer nella quale si intrecciano molteplici discipline in un gioco di rimandi a temi antichi e moderni, con agganci e riferimenti al territorio e quindi con un potenziale educativo che fa leva sulla curiosità e dialoga con l'attualità.

LA MISSION EDUCATIVA DEI MUSEI CIVICI DI REGGIO EMILIA

Nel 2021 ricorrono i cinquantatré anni dall'inizio delle attività didattiche dei Musei Civici di Reggio Emilia. Dal 1968, queste hanno subito una profonda evoluzione, sempre alla ricerca di nuovi fronti di sperimentazione e di nuove sfide in ambito culturale e pedagogico, affrontate nel 2018 nel convegno nazionale “Crescere al Museo”, con cui la città ha voluto raccontare sviluppi e trasformazioni della didattica museale reggiana in un'ottica di confronto e conoscenza di buone pratiche anche internazionali.

L'attività educativa dei Musei Civici è arrivata a rivestire una centralità e una consapevolezza legate al contesto educativo cittadino, che vede Reggio Emilia essere da tempo culla di nuovi approcci educativi come quelli che hanno spinto, sull'onda delle innovazioni del pedagogo Malaguzzi, a coniare la definizione di "Reggio Emilia Approach" (Edwards et al., 2017).

Un'offerta educativa che non vuole solo ricoprire il ruolo di supporto e integrazione alle esigenze scolastiche, ma vuole andare incontro alla necessità di garantire al visitatore gli strumenti per comprendere l'attualità, perché un mondo in rapida evoluzione necessita di strumenti interpretativi solidi (Campanini et al., 2013). A Palazzo dei Musei la disponibilità di più collezioni, non solo di ambito scientifico, consente il dialogo tra le discipline e la possibilità di reinterpretare i reperti osservandoli da diversi punti di vista. Un approccio che permette di affrontare temi in modo transdisciplinare attraverso esplorazioni, attività laboratoriali e collegamenti con l'attualità. Con questa modalità anche le collezioni storizzate, nella loro bellissima (ma a volte complicata) struttura ottocentesca, diventano leggibili e più vicine al vissuto dei ragazzi. Come nel percorso "Chip e Chopper" in cui oggetti di diverse collezioni dialogano tra loro in uno sguardo che spazia dalle selci scheggiate di epoca preistorica fino ai circuiti integrati odierni.

UN PATTO DI COMUNITÀ CON IL MUSEO AL CENTRO

Quando l'emergenza pandemica nell'anno 2020 ha colpito duramente i luoghi deputati alla cultura e all'educazione, come scuole, musei e biblioteche, costringendoli spesso a interrompere le attività per lunghi periodi, i Musei di Reggio Emilia hanno sentito l'esigenza di individuare nuove strategie utili al supporto delle pratiche educative e culturali, dal punto di vista sia della quantità che della qualità del servizio. Parallelamente è emerso uno dei problemi principali delle scuole: l'individuazione di spazi adeguati a garantire il distanziamento tra gli studenti.

È stato in questo contesto che il Comune di Reggio Emilia ha proposto un modello di "Scuola diffusa", un progetto che ha visto la scuola uscire dalle aule per spostarsi all'interno di spazi pubblici e privati normalmente adibiti ad altre funzioni. La scuola ha potuto così integrarsi nel tessuto cittadino e la città è diventata un contesto educativo, con crescenti riscontri positivi per entrambe le realtà.

Il rientro a scuola è stato dunque assicurato da un vero e proprio patto educativo di comunità, che ha garantito agli studenti un rientro in sicurezza ma soprattutto un rapporto generativo tra tutti gli attori in campo, Musei Civici compresi.

Tra le sedi rese disponibili per ospitare le scuole, Palazzo dei Musei ha messo in stretto contatto gli studenti con il patrimonio culturale, generando occasioni di apprendimento innovative, stimolanti e autentiche.

Con il nome di "Scuola IN Museo" è nato quindi un

progetto nel progetto, in cui il Museo è diventato un vero e proprio teatro educativo dove fare esperienze per un periodo superiore alla classica esperienza di una mattinata o di una giornata, in un ambiente ricco di stimoli e suggestioni, che ricopre appieno, in tutta la sua potenzialità, il ruolo di "terzo educatore" così come lo ha definito il pedagogo Loris Malaguzzi.

Il progetto della scuola in museo ha permesso una sperimentazione innovativa e al momento unica nel panorama internazionale, trasformando un intero Museo in un luogo da vivere, scoprire, fruire, condividere per un intero anno scolastico, ma anche in uno strumento democratico di partecipazione alla crescita culturale e alla responsabilizzazione (Baldriga, 2020).

Nello specifico, Palazzo dei Musei ha ospitato per l'intero anno scolastico 2020-21 due classi quinte di scuola primaria, presenti 5 giorni a settimana, mentre altre 60 classi di un intero istituto comprensivo, tra primaria e secondaria, si sono alternate in una rotazione di una settimana a testa con la possibilità di "fare scuola" dentro al Museo con permanenza variabile a seconda dell'adozione o meno del tempo prolungato.

GLI SPAZI DEL MUSEO COME CONTESTI DI APPRENDIMENTO

Tutti gli spazi che hanno ospitato le attività scolastiche sono stati progettati per aiutare a ibridare l'educazione formale con quella non formale, diventando ambienti dinamici ed esteticamente stimolanti grazie anche agli oggetti del Museo che hanno caratterizzato tutti i luoghi in cui era prevista la presenza degli studenti.

Gli spazi "aula", intesi come il luogo delle attività didattiche prettamente scolastiche, sono stati allestiti all'interno di alcuni dei laboratori didattici del Museo e, oltre a sede predefinita della scuola in museo, sono divenuti anche base di partenza per le esplorazioni museali e luogo di confronto e approfondimento per le esperienze svolte (fig. 1).



Fig 1. Uno degli spazi-aula dentro al Museo.

È però stato soprattutto l'intero Museo a essere individuato come "laboratorio diffuso", luogo del fare e dello scoprire (Dewey, 1965), spazio per occasioni di crescita educativa e ibridazione tra competenze della scuola e degli esperti dei musei. Un contesto educativo a tutto tondo la cui natura multidisciplinare ha facilitato la possibilità di creare collegamenti tra le materie scolastiche, in un gioco di rimandi e connessioni che nascono spontaneamente per il solo essere in collezione e non in aula, e dove il Museo è vissuto in maniera coinvolgente e multisensoriale (figg. 2-4).



Fig 2. Osservazioni zoologiche nella sala Vallisneri



Fig 3. Attività di documentazione.



Fig 4. La galleria Spallanzani.

Avere la possibilità di approfondire le tematiche scolastiche all'interno delle collezioni, sia in modo autonomo che guidati dagli esperti, ha trasformato il Museo in un "dispositivo pedagogico", uno strumento che affianca e sostituisce il libro di testo, intrecciando saperi e competenze con approcci interdisciplinari.

Le sale del Museo e le aule dedicate alle attività didattiche sono spazi che educano lo sguardo e l'immaginazione, che innescano curiosità e spingono a ricercare ciò che maggiormente desta interesse, dai grandi animali tassidermizzati alle minute raccolte litiche preistoriche. Questo porsi in modo attivo nei confronti dei saperi ha reso i ragazzi protagonisti delle loro conoscenze: in modo spontaneo hanno attivato tutte le modalità necessarie a indagare gli oggetti che li circondavano, lasciandosi trasportare dall'entusiasmo e dalla meraviglia, attivando quei processi di osservazione, studio, analisi, confronto da cui scaturiscono le conoscenze, quelle di cui ci si appropria volentieri (Panciroli, 2016). Entrare in aula passando a fianco di un capodoglio e studiare il corpo umano tra i reperti naturali di Lazzaro Spallanzani (Jona, 1888) è stato un modo per arricchire i saperi in modo empatico e stimolante, non forzati ma invogliati; un modo efficace per avvicinarsi alla scienza ed empatizzare con il patrimonio, comprendendone l'anima civica e toccando con mano quello che prima si poteva solo intuire attraverso le immagini (fig. 5).

Anche quando, nei momenti di approfondimento, si è usufruito di laboratori attrezzati (laboratorio di microscopia, di geologia, di argilla...), si è comunque cercato di perseguire la modalità interdisciplinare per sostenere interesse e partecipazione, anche sfruttando l'approccio STEAM (fig. 6). Il grande spazio "Agorà", utilizzato nei momenti strategici all'interno dei percorsi con le classi, ha svolto appieno il ruolo di luogo di confronto e restituzione, ma anche di dialogo e conoscenza, oltre che di principale alternativa al luogo "aula" in un'ottica di alternanza dinamica di spazi e setting soprattutto nei momenti di ascolto (fig. 7).

LA CO-PROGETTAZIONE NELL'ALLEANZA EDUCATIVA SCUOLA-MUSEO

Elemento innovatore nel rapporto scuola-museo, oltre al tempo prolungato e dilatato (inusuale per la didattica museale), è stato il costante dialogo fra lo staff educativo dei Musei Civici e il gruppo docenti con cui sono state individuate e co-progettate le attività con le classi, alla luce sia di esigenze scolastiche curricolari che di stimoli e opportunità individuati dal punto di vista della cura e della valorizzazione del patrimonio (fig. 8). Le proposte sono andate verso un rapporto con i beni museali non di tipo occasionale o comunque legato semplicemente al curriculum della singola classe, bensì verso un approccio speciale al "luogo museo", visto come ambiente di apprendimento e di scoperta. Un luogo in cui lo spirito di ricerca coinvolgesse adulti e



Fig 5. A scuola col capodoglio.



Fig 9. Attività di documentazione.



Fig 6. Contaminazioni tra arte e scienza.



Fig 7. Lo spazio "Agorà".



Fig 8. La progettazione con gli insegnanti.

Si è generato così un intreccio tra competenze diverse e ruoli diversi che ha consentito ai Servizi Educativi del Museo di valorizzare massimamente le potenzialità didattiche delle collezioni oltre quello che abitualmente avviene (Landini et al., 2021).

La progettazione con le classi fisse tutto l'anno è partita dall'individuazione, fatta insieme ai docenti, di un macrotema di partenza che ha portato alla costruzione di un'articolata mappa concettuale diventata la linea di sviluppo di attività, percorsi e laboratori vissuti durante l'anno toccando diverse discipline scolastiche. Riunioni e incontri con i docenti e il dirigente scolastico si sono svolti con cadenza mensile e hanno contribuito a evolvere la mappa al fine anche di soddisfare esigenze o curiosità emerse durante tutto il periodo.

In particolare, è stato il tema "Universo" a rappresentare il filo conduttore di laboratori ed esplorazioni per le due classi quinte che hanno potuto così vivere, durante l'intero anno, esperienze legate non solo all'astronomia e alla fisica ottica, ma anche alla mitologia romana, al ruolo della luce e dei colori nell'arte, al concetto di energia in tutte le sue forme (fig. 9). Le attività sull'energia hanno introdotto considerazioni sulla sostenibilità ambientale e sulle buone pratiche a piccola e grande scala che sono state analizzate, con focus sulla valutazione delle attività, attraverso questionari e indagini osservanti ex ante, in itinere ed ex post, confluite in una tesi di laurea in "Didattica e comunicazione delle scienze" dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Il macrotema si è inserito pienamente nel curriculum scolastico e ha rappresentato il legante tra le diverse materie, evolvendosi nei mesi in base alle esigenze e agli stimoli emersi dal gruppo di studenti e insegnanti. Per le classi in rotazione settimanale, è stata organizzata una full immersion di laboratori che non hanno però voluto monopolizzare l'intero tempo scolastico, lasciando la possibilità di gestire in autonomia i tempi iniziale e finale della giornata scegliendo le attività (museali o disciplinari) che sono risultate agli occhi di insegnanti e studenti più appropriate (fig. 10). Il dialogo e il confronto con gli insegnanti sono stati quotidiani e volti a valutare l'efficacia delle azioni anche in riferimento a situazioni particolari come quelle di fragilità o di integrazione.



Fig 10. Il Temporary Lab.



Fig 11. Il taccuino di viaggio.

La programmazione dei laboratori si è innestata sulle esigenze curriculari portate dagli insegnanti e reinterpretate con le modalità della didattica dei Musei Civici, in un'ottica di avvicinamento e familiarizzazione con il patrimonio civico.

Di seguito un esempio di attività proposte nelle mattine della settimana museale, organizzate per una classe seconda di scuola secondaria di primo grado.

- Lunedì: "Vivere i beni culturali" (esplorazioni tra le collezioni; conoscenza del luogo museo e del suo ruolo sul territorio; chi lavora al museo; concetto di bene comune).
 - Martedì: "Uomo, Ambiente, Sostenibilità: questione di stile" (analisi storica dell'impatto umano sull'ambiente dalla preistoria a oggi passando per l'età romana e la rivoluzione industriale).
 - Mercoledì: "Laboratorio del corpo umano" (simulazioni ed esperimenti intorno ai principali apparati ispirati dalle collezioni di anatomia comparata e di Lazzaro Spallanzani).
 - Giovedì: "Il giro del mondo in 80 minuti" (geografia, scoperte e invenzioni, viste partendo dall'analisi dell'opera letteraria e attraverso la conoscenza delle raccolte etnologiche).
 - Venerdì: "La scienza in cucina" (concetti di fisica e chimica quotidiana attraverso esperimenti e la scoperta delle collezioni naturalistiche, antropologiche e archeologiche).
 - Sabato: "Abitare il Museo" (esplorazione finale con montaggio e organizzazione di un video attraverso i materiali documentativi prodotti durante la settimana).
- Di cornice alle attività in rotazione settimanale è stato l'importante lavoro del gruppo di ricercatori dell'Università di Modena e Reggio Emilia, corso di laurea in

Scienze dell'Educazione, che ha seguito costantemente i laboratori e le progettazioni, portando avanti un'osservazione di monitoraggio e valutazione, sia contemporaneamente alle attività che a posteriori. Il lavoro di ricerca ha prodotto statistiche, tabelle e interpretazioni di sicura utilità nell'analisi della didattica non formale in contesto museale, di prezioso riferimento per le future simili iniziative (Poce, 2018).

Lo staff museale ha messo in campo azioni di valutazione per monitorare la risposta educativa ed emozionale su ragazzi e insegnanti, tra cui: la messa a disposizione di strumenti documentativi personali (taccuini, tablet, supporti grafici) che si sono rivelati preziosi facilitatori di interazioni con i beni museali (fig. 11); l'invito a realizzare (in attività a gruppi) produzioni grafiche e digitali riferite alle attività vissute nella settimana e portate avanti quotidianamente in un lavoro di "testimonianza stratificata".

CONCLUSIONI

La possibilità di lavorare con le classi per tempi superiori alla norma e con l'opportunità di innescare relazioni più complesse e articolate sia con il gruppo classe che con i singoli studenti si è rivelata strumento potente per sensibilizzare i ragazzi alla cura del patrimonio e avvicinarli alle tematiche scientifiche.

Col progetto "Scuola IN Museo" si è potuto sperimentare anche un nuovo modo di fare scuola, che passa attraverso il divertimento, l'esperienza e il fare, dove l'oggetto museale, con la sua pluralità di significati, è il centro delle riflessioni e degli apprendimenti (Cardone & Masi, 2017) (fig. 12). Il "potere relazionale" degli oggetti del Museo è emerso dai tanti fili conduttori con cui si sono intrecciati percorsi di scienza, arte e storia. In questo modo il Museo è divenuto strumento privilegiato per innescare letture e domande a cui non deve necessariamente essere data risposta, mirando non tanto agli approfondimenti quanto a stimolare uno sguardo attento, la capacità di fare inferenze e un pensiero critico (Bodo, 2003).

Il confronto tra scuola e museo ha confermato la capacità della didattica museale di parlare ai ragazzi con molteplici linguaggi (Gardner, 1999), con un costante invito a mettersi alla prova, a toccare con mano, a sperimentare un personale metodo scientifico, a fare collegamenti in un museo che si mostra come spazio di libertà e luogo di scoperta. Attraverso la ricerca di intese e convergenze specifiche, le due istituzioni coinvolte hanno avuto la possibilità di rafforzarsi, assumendo il territorio e la comunità come spazio di apprendimento e crescita reciproca, oltre che di espressione e sperimentazione di abilità e competenze. Il dialogo stretto e costante fra educatori museali e insegnanti si è rivelato, oltre che arricchente, fondamentale per comprendere al meglio le reciproche esigenze e soprattutto ha permesso di evidenziare meglio le potenzialità della didattica museale in funzione di future possibili nuove relazioni.



Fig 12. "Abitare il Museo", una delle attività proposte nella settimana museale.

BIBLIOGRAFIA

BALDRIGA I., 2020. *Estetica della cittadinanza. Per una nuova educazione civica*. Le Monnier Università, Firenze.

BODO S., 2003. *Il Museo Relazionale, riflessioni ed esperienze europee*. Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.

CAMPANINI R., PELLEGRINI G., PELLICIARI C., 2013. Musei Civici di Reggio Emilia: *Interdisciplinarietà e strategie didattiche nell'educazione ai beni culturali*. *Infanzia*, 4/5: 2-10.

CARDONE S., MASI M., 2017. *Il museo come esperienza educativa. Narrare, sperimentare, comprendere, valutare*. Progedit, Bari.

DALLARI M., MORIGGI S., 2016. *Educare bellezza e verità*. Erickson, Roma.

DEWEY J., 1965. *Democrazia ed educazione*. La Nuova Italia, Firenze.

EDWARDS C., GANDINI L., FORMAN G. (a cura di), 2017. *I cento linguaggi dei bambini, l'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*. Spaggiari, Parma.

Gardner H., 1999. *Educare al comprendere*. Feltrinelli, Milano.

JONA A., 1888. *La collezione monumentale di Lazzaro Spallanzani: classificata e ordinata secondo lo stato della scienza alla fine del secolo XVIII*. Artigianelli, Reggio Emilia.

LANDINI A., CAMPANINI R., PELLICIARI C., 2021. *A scuola in museo*. In: Mangione G.R.J., Cannella G., De Santis F. (a cura di), *I Quaderni della Ricerca* - 59. Loescher Editore, Torino, pp. 117-124.

PANCIROLI C., 2016. *Le professionalità educative tra scuola e musei. Esperienze e metodi nell'arte*. Guerini e Associati, Milano.

POCE A., 2018. *Il patrimonio culturale per lo sviluppo delle competenze nella scuola primaria*. Franco Angeli, Milano.